

Mattarella e i valori Ue

“Sconcerto per i migranti alla fame e al freddo”

Il capo dello Stato richiama i leader europei alla solidarietà
 “Incoerente non accogliere gli afghani che perdono la libertà”

SERGIO MATTARELLA
 PRESIDENTE
 DELLA REPUBBLICA



È sorprendente
 il divario tra i grandi
 principi proclamati
 e il rifiuto
 dell'accoglienza

UGO MAGRI
 ROMA

Sui profughi afghani l'Europa sta mortificando i propri valori. Nega la solidarietà di cui si era riempita la bocca dopo la caduta di Kabul. Ricaccia indietro la povera gente che cerca scampo dai taleban e, pur di non piegarsi al dittatore bielorusso Aleksandr Lukashenko, preferisce lasciarla morire nella terra di nessuno. Si domanda Sergio Mattarella che fine abbia fatto il nostro senso di umanità, come possiamo fingere di non sentire le grida di aiuto, da dove venga questa ipocrisia; e non è la prima volta che il presidente sfodera il linguaggio forte della denuncia. Già lo scorso 29 agosto, incontrando dei giovani a Ventotene, aveva definito «sconcertante» questo doppiopesismo europeo nei confronti degli afghani, ai quali erano state fatte mille promesse quando avevano perso libertà e diritti, salvo rimangiarsi tutto non appena hanno bussato in migliaia alla porta dell'Unione. Grande simpatia, aveva annotato amaramente due mesi fa, «ma che rimangano lì perché se venissero non li accoglieremmo...».

La previsione purtroppo si è avverata, e ieri Mattarella c'è

tornato su con la franchezza di chi, da grande difensore dell'Europa, può permettersi di criticarne con severità le scelte quando gli sembrano sbagliate. L'occasione è stata offerta dall'inaugurazione dell'anno accademico a Siena, una delle tante iniziative che impegnano Mattarella in quest'ultimo e un po' affannoso scorcio di settennato, con mille promesse da mantenere entro la scadenza del 2 febbraio prossimo. Quando ha scoperto che l'ateneo senese accoglie studentesse e studenti di nazionalità afghana, il presidente se n'è compiaciuto: «È una scelta significativa», sono le sue parole, «di fronte a un fenomeno che si è visto in diverse parti, nell'ambito europeo, di strano disallineamento, di incoerenza, di contraddittorietà», ha rincarato la dose, «tra i principi dell'Unione, tra le solenni affermazioni di solidarietà nei confronti degli afghani che perdono la libertà, e il rifiuto di accoglierli».

Dal Colle si fa osservare: Mattarella non parla genericamente di migranti, né teorizza la politica delle «porte spalancate» a chiunque bussi per ragioni economiche; il capo dello Stato si riferisce in questo caso espressamente ai fuggiaschi perseguitati da un regime che definire retrogrado è poco. I padri fondatori dell'Europa non avrebbero esitato un attimo a concedere loro ospitalità; respingere dei richiedenti asilo sarebbe stato considerato un'ignominia. Ecco perché Mattarella definisce «singolare» l'atteggiamento di molti

Paesi, e non dei soli polacchi che dopo aver dispiegato le truppe proprio ieri hanno annunciato di voler costruire un muro alla frontiera; il presidente ce l'ha con quanti girano la testa dall'altra parte per non vedere, oppure giustificano in vario modo quanto sta accadendo; di nuovo manifesta il suo «sconcerto», ancora una volta bolla come «sorprendente il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo cui sono esposti degli esseri umani ai confini dell'Unione». Qualcuno batta un colpo, prenda in fretta l'iniziativa.

Nel discorso davanti al corpo accademico e agli studenti (la cui rappresentante ha contestato il Rettore), Mattarella ha parlato di Pnrr, invitando a non abusare con acronimi che la gente poco capisce e a chiamarlo con il suo vero nome di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; si è soffermato sul contagio che cresce in maniera «limitata» ma «progressivamente, lentamente costante»; ha sottolineato quanto sia «essenziale» nutrire fiducia nella scienza. Subito dopo, per dar concreto seguito alle sue affermazioni, si è recato alla fondazione senese Toscana Life Sciences dove opera il gruppo guidato da Rino



Rappuoli, che lavora sugli anticorpi monoclonali per la cura del Covid, e ne ha ascoltato dal vivo tanto le speranze quanto le frustrazioni per gli eccessi burocratici che in Italia frenano la ricerca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

